

## 5° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

*Lc 5,1-11*



Il brano di questa domenica si trova all'inizio del capitolo 5 del Vangelo di Luca. In questo capitolo l'evangelista segue con precisione l'ordine degli episodi narrati nel Vangelo di Marco (Mc1,40-2,22). Troviamo però delle comprensibili differenze nel racconto della chiamata dei discepoli di Marco e Luca. Infatti nel secondo Vangelo la chiamata dei primi discepoli è subito dopo la tentazione nel deserto (Mc 1,16-20) invece Luca, prima della chiamata, racconta diversi miracoli compiuti da Gesù a Cafarnao (Lc 4,33-41). Nel Vangelo di oggi è interessante notare la delusione e la rabbia di aver lavorato invano per tutta la notte. Questa inutile fatica notturna di Pietro e dei suoi operai non rendeva umanamente sensato che rigettasse le reti. Ma dopo la pesca notturna era accaduto un evento speciale che cambierà la vita di Pietro e di altre persone. L'esperienza di ascolto della Parola di Gesù diventerà per Pietro, i discepoli e la folla sorgente di una vita nuova. Per questo motivo vorrei fermarmi brevemente a riflettere sul valore della Parola di Dio che rende possibile affermare come Pietro sulla tua Parola getterò le reti. Prima di tutto il silenzio interiore e quello esteriore è la prima condizione che rende

possibile ascoltare Gesù. L'ascolto umile e paziente della Parola permette di conoscere gradualmente, giorno per giorno, come Gesù agiva, pensava e si donava. Senza l'ascolto di Gesù i nostri progetti rischiano di non corrispondere alla volontà di Dio. San Paolo meditando le parole di Gesù arrivò nel suo cammino di fede ad affermare ... *e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. ..*



La Parola di Dio si riferisce sempre a Cristo, può illuminare la nostra esistenza quotidiana, trasformare la nostra vita donando dei significati all'esistenza umana. La Parola di Dio agisce nella storia personale, comunitaria e universale. La Parola rivela il significato del mio futuro e della mia esistenza dopo la morte (Parusia). La rivelazione di Dio si è manifestata completamente ma si realizzerà definitivamente con il ritorno di Gesù Cristo nel giudizio universale. La Parola divina mi rende capace di avere un rapporto con Dio in un dialogo di fede. Per mezzo dello Spirito Santo la Parola di Dio opera anche nella storia umana di oggi come ha operato nel passato.

\*La Parola di Dio deve essere ascoltata con un

atteggiamento di fede, speranza e carità.

\*La Parola di Dio deve coinvolgere tutte le dimensioni operative, affettive, cognitive della persona umana.

**Per riflettere sul nostro rapporto con la Parola di Dio è utile rileggere la Lettera Pastorale del Cardinal Martini : In principio la Parola del 1981. ... Vorrei dire come Pietro: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Intuisco che sto per parlare di qualcosa che è come una spada a doppio taglio, che mi penetra dentro fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, che scruta i sentimenti e i pensieri del mio cuore (cfr. Ebr 4, 12). Vorrei che tutti coloro che leggono partecipassero al senso di timore, che mi invade in questo momento, e si mettessero spiritualmente in ginocchio con me per adorare con commozione e gioia il mistero di un Dio che si rivela e si comunica, che si fa "buona notizia" per noi, Vangelo.**



*E' soltanto in questo atteggiamento di adorazione e di obbedienza profonda alla Parola che sento di poter dire qualcosa, con la coscienza di balbettare poco e male su un*

*mistero tremendo e affascinante. Mi accosto a questo mistero anche in atteggiamento di speranza. Il contatto vivo con questa Parola che, pur dimorando nell'intimo del nostro cuore, ci oltrepassa e ci attrae con sé verso un'immagine sempre più nuova e più pura di vita umana, produrrà certamente un benefico rinnovamento dei nostri modi di pensare, di parlare, di comunicare tra noi. Penso al linguaggio che usiamo noi credenti nella preghiera, nella predicazione, nelle varie forme di comunicazione della fede: è talora ripetitivo, convenzionale, senza vivacità e senza mordente. Un incontro più intenso con la parola di Dio potrà ridargli chiarezza e incisività. Ma penso anche a vari linguaggi che si intrecciano lungo le strade, nelle case, nei luoghi di incontro, di lavoro, di studio, nei mezzi di comunicazione sociale, insomma in ogni ambito di convivenza civile di questa vivacissima, ma anche convulsa e problematica Milano degli anni '80, con tutto il suo vasto e vario circondario geografico e sociale.*



*Non sentiamo forse tutti quanti l'esigenza di scoprire ciò che ci unisce al di là delle divisioni; di ritrovare in una comune tradizione la spinta verso il futuro; di ricondurre i diversi e spesso contrastanti progetti di vita umana a*

*un'immagine di uomo, che non mortifichi nulla di ciò che è bello, buono, onesto, che sia così ampia e di così vasto respiro da accogliere con rispetto anche il più piccolo contributo al vero progresso dell'uomo? La Parola che Dio ci ha donato in Gesù, che ha suscitato forme sempre nuove di vita umana, che ha alimentato per secoli la nostra tradizione milanese può aiutarci a ritrovare valori comuni e creativi... La presente lettera vuole dunque unicamente sottolineare alcuni punti che servono alla comunità per rendere sempre più esplicito e vissuto quel primato della parola di Dio, che è fondamento e radice di ogni attività della Chiesa, e per inquadrare l'impegno pastorale di quest'anno nel cammino della nostra Chiesa locale verso il Congresso e nel cammino della Chiesa Italiana. ...*



*Dopo aver dedicato molto studio e impegno operativo al tema della "evangelizzazione" in tutte le sue componenti e i suoi aspetti problematici di fronte all'attuale società, i vescovi italiani vogliono richiamare la nostra attenzione nei prossimi anni sulla concreta comunità cristiana che, diventando sempre più fedele al modello evangelico, è la protagonista della evangelizzazione. La vita della Chiesa è*

*vista dai vescovi italiani in tensione tra due poli, che vengono designati con le parole "comunione" e "comunità". La comunione allude ai beni misteriosi e invisibili, che scaturiscono dalla vita trinitaria di Dio, vengono donati a noi dal Signore Risorto e, attraverso la presenza dello Spirito Santo, raggiungono ogni credente. La comunità è la realtà storica e visibile della Chiesa, fatta di parole, di gesti, di strutture, di iniziative pratiche, di relazioni personali che scaturiscono dalla comunione, ne esprimono le ricchezze e ne rivelano la vitalità in tutti i settori dell'esistenza umana.*

